

AXACTOR

Informativa al pubblico Pillar III

Resoconto al 31 Dicembre 2018

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione
del 27 giugno 2019



Contents

PREMESSA.....	5
1 SEZIONE I - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435).....	6
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi	6
1.2 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi	6
1.3 Politiche di gestione dei rischi rilevanti	6
Rischio di credito	8
Rischio di concentrazione.....	8
Rischio di mercato e di cambio	10
Rischio di tasso di interesse.....	10
Rischio operativo.....	11
Rischio di liquidità.....	11
Rischio di leva finanziaria eccessiva.....	13
Altri Rischi.....	13
1.4 Sistemi di governance.....	16
2 SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)	20
3 SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)	21
5 SEZIONE 5 – Rischio di controparte (art. 439).....	23
6 SEZIONE 6 – Riserve di capitale (art. 440).....	23
7 SEZIONE 7 – Indicatori di rilevanza sistemica a livello globale (art. 441)	24
8 SEZIONE 8 – Rettifiche di valore sui crediti (art. 442).....	24
9 SEZIONE 9 – Attività non vincolate (art. 443).....	27
10 SEZIONE 10 – Uso delle ECAI (art. 444)	27
11 SEZIONE 11 – Rischio di mercato (art. 445).....	27
12 SEZIONE 12 – Rischio operativo (art. 446).....	28
13 SEZIONE 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447).....	29
14 SEZIONE 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448).....	29
15 SEZIONE 15 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	30
16 SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450).....	31
17 SEZIONE 17 – Leva finanziaria (art. 451).....	31
18 SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453)	32
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)	32

PREMESSA

Il presente documento, che Axactor Italy S.p.A. (di seguito anche solo Axactor Italy) pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo previsti dalla disciplina di Basilea.

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»” ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Ai sensi della recente Circolare 288 di Banca d'Italia, la Società è classificabile come “intermediario minore”. La citata circolare permette la facoltà per gli intermediari minori di:

- non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo.
- non effettuare prove di stress.

Axactor Italy, con provvedimento della Banca D'Italia del 19/07/2017, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo unico bancario e successivamente, in data 19/10/2017, la Società è stata iscritta all'“albo unico” degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del D.lgs. 385/95.

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento al bilancio al 31 dicembre 2018 e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

1 SEZIONE I - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Axactor Italy valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo).

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

1.2 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Chief Financial Officer (CFO);
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Audit).

1.3 Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Nell'ambito delle linee guida descritte sono stati presi in considerazione i rischi contenuti nella Circolare 288/15 di Banca d'Italia. Una volta individuati i rischi rilevanti si identificano i criteri e le regole da utilizzare per valorizzare qualitativamente la rilevanza di un rischio e il grado di impatto sulla operatività aziendale.

I rischi vengono poi valutati attraverso l'attribuzione di un giudizio complessivo basato su più livelli in relazione a:

- valutazione dell'esposizione attuale o prospettica dei rischi;
- probabilità della manifestazione dei rischi;
- tecniche di attenuazione del rischio adottate e eventuali presidi utilizzati per contenere gli effetti negativi derivati dalla manifestazione dei rischi.

Il processo di governo dei rischi individuati prevede:

- attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;

- reporting periodico predisposto nell’ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori di interesse il cui monitoraggio permette di rappresentare l’esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti, se del caso più stringenti di quelli vincolanti imposti da soggetti esterni.

E’ assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte della funzione di Risk Management, che, coadiuvata dal CFO e dall’Amministratore Delegato, produce apposita informativa verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui Axactor Italy è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013	Rilevanza per Axactor
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sì
SEZIONE 2 - Ambito di applicazione (art. 436)	Sì
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)	Sì
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)	Sì
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 6 - Riserve di capitale (art. 440)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 7 - Indicatori di rilevanza sistemica a livello globale (art. 441)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 8 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	Sì
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)	Sì
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 11 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	Sì
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sì
SEZIONE 15 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)	Sì
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	Sì
SEZIONE 18 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453)	<i>Non applicabile</i>

Rischio di credito

i. Definizione

Il rischio di credito è definito come il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi al suo creditore, generando una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Il perimetro dell'attivo della Società da prendere in esame al fine della determinazione del rischio di credito è stabilito dalla normativa prudenziale. In particolare, le disposizioni stabiliscono che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio Societario e fuori bilancio, con l'esclusione quindi delle sole posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione soggette al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi:

- eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico (rischio sistemico), da ricondurre alla possibilità che si verifichi un evento tale da causare il fallimento congiunto di diverse controparti ed eventualmente anche di un emittente sovrano;
- eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata (rischio specifico o idiosincratco), da ricondurre alla possibilità che la singola controparte fallisca, senza che tale evento si trasmetta sull'intero sistema.

Il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per Axactor S.p.A. La Società calcola la propria esposizione al rischio di credito utilizzando il "metodo standardizzato".

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 8 del presente documento (Rettifiche di valore sui crediti).

Rischio di concentrazione

ii. Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore di attività economica.

I portafogli di crediti *non performing*, principalmente *unsecured* e nei confronti di debitori persone fisiche, sono acquistati da banche o società finanziarie che operano sull'intero territorio nazionale; pertanto tali crediti sono equamente ripartiti sia dal punto di vista geografico che dell'attività economica dei debitori, per cui Axactor Italy ritiene di non essere significativamente esposta al rischio di concentrazione.

iii. Modalità di analisi e gestione

La normativa, nella definizione sopra riportata, include tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

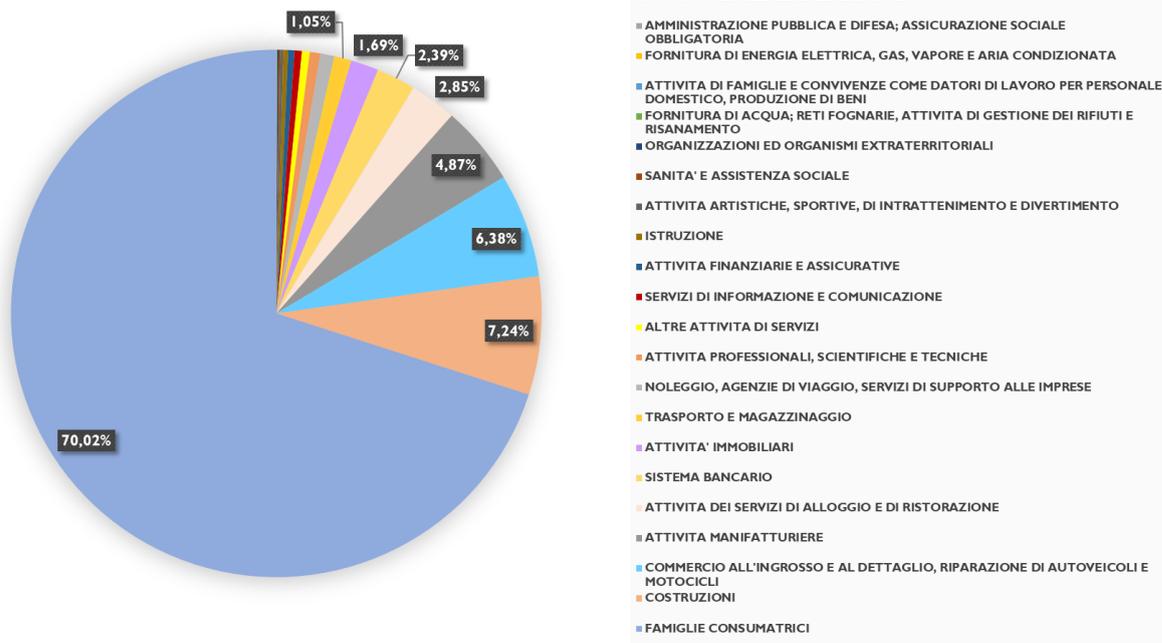
- concentrazione settoriale: esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- concentrazione geografica: esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica;
- concentrazione individuale (single name): esposizione verso singole controparti o Gruppi di clienti connessi (limite individuale pari al 25% dei Fondi Propri con limite superiore del 40%).

In relazione alle componenti geografica e settoriale, si evidenzia che la società, per sua natura, ha un portafoglio

settorialmente e geograficamente diversificato.

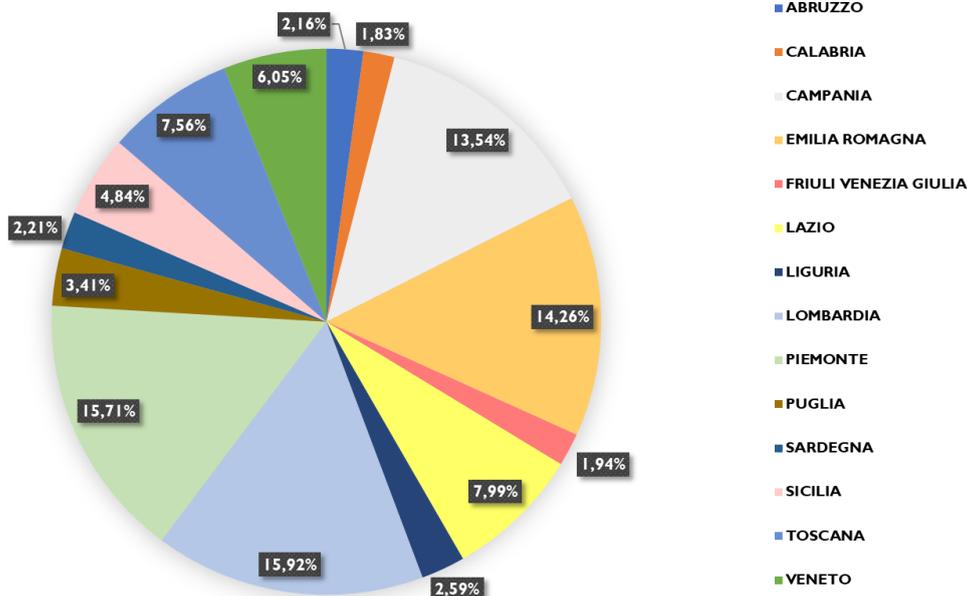
Dal punto di vista della ripartizione per settore economico, si può notare dalla tabella sotto riportata che il rischio di concentrazione settoriale è abbastanza contenuto, pur tuttavia evidenziando due esposizioni percentualmente rilevanti nei confronti di “commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli” e “il settore edilizio”, al di là dell’esposizione verso le famiglie consumatrici che costituiscono la principale controparte debitrice della società.

Ripartizione economica dei crediti



Analogamente per quanto riguarda la ripartizione territoriale tale rischio è molto contenuto come meglio sotto evidenziato:

Ripartizione territoriale dei crediti



Per quanto riguarda il rischio di concentrazione individuale, l'obiettivo è di limitare i rischi di instabilità connessi a esposizioni di importo rilevante rispetto ai Fondi Propri.

Dal punto di vista del rischio individuale, la Società, al 31/12/18 non aveva esposizioni eccedenti il limite del 25% dei Fondi Propri. L'esposizione di maggior importo, nei confronti dello Stato (attività fiscali) risultava pari al 9,50% considerando i Fondi Propri.

Axactor Italy dispone di portafogli gestiti composti prevalentemente da esposizioni verso la clientela "al dettaglio" o, in misura minore, verso le PMI. Pertanto, il rischio di concentrazione verso singole controparti (single name) non viene considerato rilevante in linea con quanto previsto dall'Organo di vigilanza.

La società, anche sulla base degli algoritmi proposti dalla circolare 288, per il rischio di concentrazione individuale, ritiene di non essere significativamente esposta a tale rischio.

Rischio di mercato e di cambio

i. Definizione

Il rischio di mercato introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro comprende i rischi di:

- a) cambio: il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Sono da assimilare ai rapporti in valuta le operazioni attive e passive che prevedono clausole di indicizzazione collegate all'andamento dei tassi di cambio con una determinata valuta e le posizioni in oro e strumenti derivati sull'oro;
- b) posizioni in merci: rischio di deprezzamento delle attività o apprezzamento delle passività (ivi compresi gli strumenti finanziari derivati) a causa di variazioni dei prezzi delle commodity;
- c) variazioni avverse dei corsi delle azioni: rischio di deprezzamento del portafoglio azionario o degli strumenti finanziari derivati di proprietà, a causa di avverse variazioni dei corsi azionari.

ii. Modalità di analisi e gestione

La Società non detiene portafoglio di negoziazione e pertanto ritiene di non essere sottoposta a tale rischio.

Rischio di tasso di interesse

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio rilevante alla gestione di Axactor Italy. Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità, il rischio tasso si rileva in presenza di tassi interni di rendimento dei portafogli di crediti deteriorati acquistati non coerenti con i tassi passivi dei finanziamenti ricevuti. I risultati sino ad oggi ottenuti confermano sostanzialmente le previsioni formulate sui tassi interni di rendimento dei singoli portafogli, questi ultimi strettamente correlati alle previsioni di recupero.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse, Axactor Italy si basa sulla metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale ipotizzando shock basati su variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 14 del presente documento (Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione).

Rischio operativo

i. Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, procedure interne e risorse umane, oppure da eventi esogeni. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico ed il rischio di reputazione, mentre risultano ricompresi il rischio legale (ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), il rischio informatico, il rischio di mancata conformità, il rischio di frode, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo nonché il rischio di errata informativa finanziaria.

La Società ripone grande attenzione al presidio dei rischi e ai sistemi di controllo di linea e alla verifica delle procedure con l'obiettivo di garantire un calibrato rapporto tra redditività e contenuta esposizione di rischio, determinando il requisito di capitale con il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA).

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 12 del presente documento (Rischio operativo).

Rischio di liquidità

i. Definizione

E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);

più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere i seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o allargamento dei *credits spreads* (fattore esterno).

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che Axactor Italy non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio finanziario. Rappresenta altresì rischio di liquidità l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa Axactor Italy a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

ii. Modalità di analisi e gestione

Per Axactor Italy il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà di adempiere ai propri impegni operativi di business (e.g. acquisto crediti, esborso anticipi, etc.) ed agli altri impegni di spesa in senso lato (e.g. pagamento fornitori, pagamento stipendi, etc.).

Di conseguenza, l'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella a dodici mesi.

Relativamente all'attività svolta da Axactor Italy di acquisto e gestione di portafogli di crediti *non performing*, le caratteristiche del modello di business determinano un elevato grado di variabilità con riferimento sia all'importo che alla data di effettivo incasso. In tale ottica assume particolare rilevanza una puntuale ed attenta gestione dei flussi di cassa. Al fine di assicurare una corretta valutazione dei flussi attesi, anche in ottica di un *pricing* corretto delle operazioni poste in essere, l'evoluzione degli incassi rispetto ai flussi previsionali viene posta sotto attento monitoraggio.

Le disposizioni di vigilanza suggeriscono la predisposizione di un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante la costruzione di una struttura delle scadenze detta *maturity ladder*. Tale scala consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale. La *maturity ladder* consente altresì di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Di seguito un prospetto evidenziante l'esposizione per ogni fascia temporale al 31/12/18 (importi in Euro/000).

Voci / durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
Titoli di stato											
Altri titoli di debito											
Finanziamenti				849	1.807	2.737	7.970	19.501	11.345	14.955	
Altre attività	1.655										
Passività per cassa											
Debiti verso:	(102)	(615)	(736)	(611)	(7.489)	(4.533)	(4.931)	(16.780)	(18.335)		
- Banche	(102)	(615)	(736)	(611)	(7.489)	(4.533)	(4.931)	(16.780)	(18.335)		
- Società finanziarie											
- Clientela											
Titoli di debito											
Altre passività											
Attività	1.655			849	1.807	2.737	7.970	19.501	11.345	14.955	
Passività	(102)	(615)	(736)	(611)	(7.489)	(4.533)	(4.931)	(16.780)	(18.335)		
Delta	1.552	(615)	(736)	238	(5.682)	(1.796)	3.038	2.721	(6.990)	14.955	
Delta progressivo	1.552	937	202	440	(5.242)	(7.038)	(4.000)	(1.279)	(8.269)	6.686	6.686

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, costringendolo, di conseguenza, ad adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività; Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 17 del presente documento (Leva finanziaria).

Altri Rischi

a) Rischio Strategico

i. Definizione

Il rischio strategico è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

ii. Modalità di analisi e gestione

Per monitorare il rischio strategico la Società redige un piano strategico, nell'ambito del quale vengono formulate delle previsioni solitamente triennali, definendo le linee strategiche e l'andamento economico della Società stessa. Il suddetto piano è oggetto di aggiornamento annuale, sulla base delle condizioni specifiche del mercato, dello scenario macroeconomico e delle eventuali modifiche alle strategie, politiche e obiettivi aziendali da parte dell'Organo Amministrativo.

Mensilmente inoltre la società predispone un'analisi di scostamento rispetto al budget dei ricavi e dei costi, consentendo così, qualora si rendesse necessario, di intervenire.

L'esercizio 2018 si chiude con un risultato negativo di euro 8.145.312, inferiore al risultato dell'esercizio precedente (chiusosi con una perdita di euro 1.688.470).

Si sottolinea sin d'ora che la perdita realizzata al 31/12/2018 è stata inficiata significativamente da eventi straordinari che hanno avuto impatto sulla gestione aziendale nel corso dell'esercizio, tra cui:

- Inefficienze operative recuperate già nel corso del I trimestre 2019;
- Svalutazioni di portafogli crediti relativi ad acquisti effettuati precedentemente all'ingresso del Gruppo Axactor nella Società;
- Incentivi di natura straordinaria, dovuti all'uscita di personale.

Al netto delle componenti sopra riportate, la perdita d'esercizio, sarebbe stata pari a circa 1,9 mln Euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

La Società nel corso dell'esercizio si è dunque focalizzata sulla gestione dei cambiamenti organizzativi interni, impegnando molte risorse nello sviluppo dei processi e nell'implementazione dei software a scapito dell'operatività corrente, fatto che ha avuto un impatto sulle performance a breve termine e di conseguenza sul risultato economico; inoltre, per quanto riguarda l'acquisizione di nuovi portafogli NPL, acquisti significativi sono stati realizzati solo nella parte finale dell'anno, con un notevole impatto, anche in questo caso, sul risultato dell'esercizio.

b) Rischio derivante da Cartolarizzazioni

i. Definizione

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, in quanto le cartolarizzazioni producono effetti sulla situazione patrimoniale delle società, sia che esse si pongano come cedenti delle attività o dei rischi, sia che assumano la veste di acquirenti dei titoli emessi dal veicolo o dei rischi di credito.

ii. Modalità di analisi e gestione

La Società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

c) Rischio Reputazionale

i. Definizione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, fornitori, controparti, collaboratori, Autorità di Vigilanza o di qualsiasi altro soggetto per il quale la fiducia nella Società rappresenta una condizione imprescindibile per lo svolgimento dell'attività economica.

La percezione negativa dell'immagine dell'intermediario può anche essere indotta dalla diffusione di notizie negative, siano esse vere o false, concernenti le relazioni dell'intermediario con altri soggetti o al suo coinvolgimento involontario, come strumento o vittima, in attività illecite compiute dai propri clienti. Essi devono quindi proteggersi esercitando una vigilanza costante.

ii. Modalità di analisi e gestione

Per Axactor Italy una solida reputazione è fondamentale affinché la Società possa svolgere al meglio il suo ruolo di intermediario finanziario e prestatore di servizi. Il rischio reputazionale può insorgere qualora si manifesti un evento che possa influenzare in senso negativo, esternamente o internamente, la fiducia verso la Società in un'ottica anche di lungo periodo. Tale rischio può dipendere da diverse fonti ma soprattutto dal mancato rispetto degli standard etico-comportamentali e delle norme di legge nell'ambito delle attività di recupero crediti.

Il rischio di reputazione viene scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. In tal senso lo si può definire "secondario" pertanto le perdite ad esso associate possono risultare molto più elevate rispetto a quelle riconducibili al rischio originario.

La Società ad oggi monitora il rischio reputazione dall'analisi dei reclami ricevuti. Axactor Italy S.p.A. è da sempre attenta alle esigenze dei propri clienti, la cui soddisfazione è un obiettivo quotidiano. La gestione di un reclamo rappresenta pertanto un ulteriore momento di ascolto e di attenzione per rispondere al meglio alle diverse esigenze.

La procedura per la gestione dei reclami, recentemente aggiornata e portata all'approvazione del CdA in data il 21 novembre 2018, è finalizzata a:

- assicurare una sollecita ed esaustiva trattazione dei reclami presentati
- garantire l'uniformità di comportamento dei soggetti coinvolti nella gestione dei reclami secondo le attività di propria competenza;
- mantenere con gli interlocutori di Axactor Italy rapporti corretti e trasparenti anche al fine di evitare rischi legali e reputazionali.

Di seguito alcuni numeri che sintetizzano la situazione reclami della società:

- Posizioni deteriorate in lavorazione: 125.556;
- Valore lordo (GBV): Euro 1,4 miliardi circa;
- Reclami/Claims: ricevuti 28 di cui accolti 3.

Posizioni gestite per conto terzi:

- Posizioni deteriorate in lavorazione: 85.991;
- Valore lordo (GBV): Euro 238 milioni circa;
- Reclami/Claims: 15 richieste di risarcimento, di cui 13 considerate infondate.

d) **Rischio residuo**

i. **Definizione**

E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

ii. **Modalità di analisi e gestione**

Come già evidenziato Axactor Italy misura il rischio di credito sulla base della metodologia standardizzata. Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società, e meglio descritte in precedenza sono considerate idonee a ridurre il rischio residuo ad un livello accettabile.

Si rende noto che la Società non applica attualmente tecniche riconosciute di CRM ai fini della mitigazione dell'esposizione al rischio di credito, pertanto il rischio residuo non è applicabile.

e) **Rischio Paese**

i. **Definizione**

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

ii. **Modalità di analisi e gestione**

In considerazione del fatto che la società opera quasi esclusivamente in Italia non si ritiene che il rischio in oggetto sia applicabile alla società.

f) Rischio di trasferimento

i. Definizione

Il rischio di trasferimento è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

ii. Modalità di analisi e gestione

In considerazione del fatto che la società opera quasi esclusivamente in Italia si ritiene che non sia sottoposta al rischio in oggetto.

g) Rischio di base

i. Definizione

Il rischio di base, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili, ma non identiche.

ii. Modalità di analisi e gestione

Non essendo la società esposta al rischio di mercato la Società non è esposta nemmeno al rischio di base.

1.4 Sistemi di governance

La Società, secondo quanto previsto dall'art. 3 del proprio Statuto, ha per oggetto sociale l'acquisto di crediti di impresa e di crediti aventi qualsiasi origine e vantati nei confronti di chiunque; in via subordinata, altre attività previste dalla legge, fra le quali la gestione ed il recupero dei crediti con l'assunzione e la trattazione degli affari altrui, l'investigazione nel campo commerciale ed industriale, consistente nel reperimento di notizie, dati, fatti ed informazioni commerciali, la prestazione di servizi amministrativi, ivi compresa l'elaborazione di dati e documenti per conto di terzi, finanziari, di marketing e di telemarketing per conto delle aziende, lo svolgimento di ricerche di mercato in specifici settori operativi, la gestione di servizi informatici o di elaborazione dati, e le attività connesse quali l'acquisto e la commercializzazione di informazioni commerciali.

La Società ha adottato un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale. Conformemente alle disposizioni della Circolare 288, emanata dalla Banca d'Italia il 3 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione, di nomina assembleare, è l'organo di supervisione strategica. L'organo con funzioni di gestione della società è l'Amministratore Delegato. L'organo di controllo è il Collegio Sindacale, anch'esso di nomina assembleare. Il controllo contabile è affidato dall'Assemblea ad una società di revisione esterna.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 6 membri: il Presidente, l'Amministratore Delegato, tre amministratori privi di deleghe operative e un amministratore indipendente.

Il Presidente, Johnny Vasili Tsolis, promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non svolge alcuna funzione esecutiva ed ha la rappresentanza, anche giudiziale, della società.

Il consigliere – Rellecke Nasi Matteo – è in possesso dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto.

La composizione attuale del CdA è la seguente:

Nominativo	Ruolo
Johnny Tsolis Vasili	Presidente Consiglio di Amministrazione
n/a *	Amministratore Delegato
Farstad Siv	Amministratore non esecutivo
Robin Philip Knowles	Amministratore non esecutivo
Ugo De Vivo	Amministratore non esecutivo
Rellecke Nasi Matteo	Amministratore Indipendente

* Posizione vacante al 31.12.2018. Ingresso in società del nuovo AD, Antonio Cataneo, in data 07.01.2019.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ovvero dall'Amministratore Delegato mediante lettera raccomandata o mezzi di telecomunicazione almeno quattro giorni prima di quello fissato per la riunione. In caso di urgenza, il Consiglio di Amministrazione può essere convocato anche senza l'osservanza del predetto termine, purché la convocazione avvenga almeno ventiquattro ore prima della riunione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce, normalmente, con cadenza trimestrale

In qualità di organo con funzione di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il modello di business della società in termini di indirizzi di gestione e politiche di sviluppo attraverso i piani strategici, industriali e finanziari pluriennali e i budget d'esercizio, nonché l'adozione e la modifica dei piani stessi e la verifica della loro corretta attuazione, assicurandone l'efficacia nel tempo;
- definisce e approva il sistema dei controlli interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale ed assumendo i provvedimenti necessari per conseguire l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società;
- definisce e approva gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), vigilando sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi nel rispetto delle previsioni normative e regolamentari vigenti;
- approva il processo di gestione dei rischi a cui la società è esposta, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, stabilendo qualora ritenuto opportuno i limiti all'esposizione verso determinate categorie;
- approva i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- valuta l'andamento della gestione, i risultati conseguiti rispetto ai budget ed ai piani strategici e pluriennali approvati apportando le necessarie o opportune modifiche;
- esamina ed approva le operazioni, che siano attribuite alla sua esclusiva competenza dalla legge o dallo Statuto, aventi un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario e comunque quelle non delegate ad altro organo;
- esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo e approva, con cadenza almeno annuale il programma delle attività compreso il piano di audit definito dalla Funzione Internal Audit;
- assicura, con cadenza almeno annuale, che la struttura organizzativa sia conforme alla normativa e risulti

coerente con l'attività svolta e il modello di business della società, assicurandosi in particolare che:

- i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato e le funzioni operative siano separate da quelle di controllo;
- l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
- sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- cura, nel rispetto della normativa di settore, il corretto adempimento da parte delle strutture aziendali delle previsioni in materia di antiriciclaggio tramite l'emanazione di apposite normative interne ed un adeguato sistema di verifiche e di controlli di linea e di audit;
- definisce le policy aziendali in materia di rapporti con la clientela e gestione dei reclami, verificando, tramite gli strumenti di controllo a disposizione, se i reclami medesimi siano indicativi di carenze organizzative e procedurali;
- approva il piano di continuità operativa e di disaster recovery, vigilando sulla sua adeguatezza;
- definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa della società;
- adotta e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua attuazione, assicura inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile a tutti.

Inoltre, al CdA sono attribuite, ai sensi dello Statuto, le seguenti competenze:

- deliberazioni riguardanti la fusione;
- istituzione o soppressione di sedi secondarie;
- indicazione di quali amministratori hanno la rappresentanza della società;
- riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

L'Amministratore Delegato è l'organo con funzione di gestione al quale spettano i seguenti compiti:

- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- pone in essere le iniziative e gli interventi atti a garantire nel continuo la completezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;

- definisce ed attua la politica aziendale in materia di sistema informativi e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa e di disaster recovery;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- attua le politiche aziendali e quelle del sistema dei controlli interni definite;
- dà attuazione al processo ICAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - incorpori valutazioni prospettiche;
 - utilizzi appropriate metodologie;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
 - sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato è tenuto a riferire al Consiglio di Amministrazione in ogni caso almeno ogni sei mesi.

La struttura organizzativa della Società è definita al fine di garantire la separazione in termini di responsabilità delle funzioni di controllo rispetto alle funzioni operative e nel rispetto della normativa interna, nonché delle norme dettate dal Codice Civile, dalla normativa di settore e dalle altre leggi vigenti, dalle Autorità di Vigilanza.

Il modello organizzativo adottato dalla Società prevede, oltre agli Organi Sociali, unità organizzative differenziate in Funzioni di controllo, Servizi, Aree o Uffici.

- Funzione di controllo: sono le unità organizzative preposte allo svolgimento dei controlli di 2° e 3° livello;
- Servizio: sono le strutture organizzative preposte al raggiungimento degli obiettivi aziendali attraverso la realizzazione dei processi di supporto all'attività della Società;
- Area: sono le strutture organizzative titolari di ambiti di responsabilità decisionale e di indirizzo complessi che si occupano del coordinamento delle attività operative e di controllo di primo livello;
- Ufficio: sono le strutture organizzative che svolgono attività operative funzionali al perseguimento dell'attività aziendale.

Il Collegio Sindacale è l'organo sociale con funzioni di controllo e si compone di tre sindaci effettivi e due supplenti, tutti di nomina assembleare. Tra i sindaci effettivi l'Assemblea nomina il Presidente e in caso di morte, rinuncia o decadenza di questi, la presidenza è assunta dal sindaco più anziano, fino alla successiva Assemblea.

I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Tale organo si riunisce almeno ogni novanta giorni su iniziativa di uno qualsiasi dei sindaci. È validamente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei sindaci. La composizione attuale del Collegio Sindacale è la seguente:

Nominativo	Ruolo
Cesare Girello	Presidente Del Collegio Sindacale
Pellegrino Giuseppe	Sindaco
Marinella Rocca	Sindaco
Daniele Pittatore	Sindaco Supplente
Messa Alberto	Sindaco Supplente

Il Collegio, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;

vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse.

vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;

valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;

promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Il Collegio Sindacale mantiene altresì il coordinamento con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti.

Il Collegio Sindacale mantiene altresì il coordinamento con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione, la PricewaterhouseCoopers S.p.A., avente i requisiti di legge. Il conferimento e la revoca dell'incarico è attribuito all'Assemblea, ai sensi dello Statuto.

2 SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 della CRR, si applicano ad Axactor S.p.a., iscritta all'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB.

3 SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)

3.1 Composizione dei Fondi Propri

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Organo di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.

La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale di qualità primaria di Classe I (Common Equity Tier 1 – CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 – AT 1) e del Patrimonio Supplementare o Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Capitale totale di classe I che sommato al Capitale di classe 2 determina il Totale dei Fondi propri.

Il CET 1 è composto dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*), dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe I, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe I.

L'Additional Tier1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni. Il Capitale di classe 2 (Tier2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

3.2 Dettaglio dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018

Patrimonio di vigilanza (EUR)	2018	2017
Capitale Sociale	19.001.596	7.500.549
<i>sottoscritto</i>	19.001.596	7.500.549
<i>sottoscritto e non versato</i>		-
Riserve da valutazione	37.003	13.391
Riserve	1.180.074	508.396
Risultato di Esercizio non distribuito	8.145.312	1.688.470
Patrimonio Netto	9.713.213	6.307.084
Elementi da dedurre dal CET 1	2.296.998	1.911.251
<i>Avviamento</i>	279.787	279.787
<i>Altre attività immateriali</i>	1.420.339	1.020.310
<i>DTA contropartita CE</i>	596.871	538.963
<i>DTA contropartita PN oltre soglia 10%</i>	-	72.191
Regime transitorio CET1	-	448.000
<i>Transitorietà Perdita d'esercizio</i>		337.694
<i>Transitorietà Rivalutazione TFR</i>		2.678
<i>Transitorietà DTA contropartita CE</i>		107.792
Capitale Primario di Classe 1	7.416.215	4.843.833
<i>AT1 e T2</i>	0	0
Own Funds	7.416.215	4.843.833

Non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – AT I) ed elementi di Capitale primario di classe 2 (Tier 2 –T2)

4 SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)

4.1 Adeguatezza Patrimoniale

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dai presidi stanziati e già rilevati a conto economico.

In tale contesto Axactor Italy, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo, ecc.), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

4.2 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Per i rischi di primo pilastro applicabili, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari.

I rischi di secondo pilastro considerati applicabili e misurabili sono stati quantificati in base a metodologie regolamentari come descritte in precedenza; per i rischi di secondo pilastro considerati applicabili dalla Società ma non misurabili sono previsti strumenti e processi di monitoraggio e controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione.

Nella tabella che segue si sintetizzano, per ciascun rischio, la rilevanza dello stesso per Axactor Italy e le metodologie individuate dalla normativa ed adottate per la misurazione, oltre che i relativi indicatori necessari alla valutazione e al monitoraggio degli stessi.

	Tipologia di Rischio	Tipo di misurazione / valutazione	Metodologia di calcolo
I Pilastro	Rischio di Credito	Quantitativa	Metodo Standardizzato
	Rischio di mercato e di cambio	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio Operativo	Quantitativa	Approccio base (BIA) - normativa I Pilastro
	Grandi rischi	Quantitativa	Applicazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi per le posizioni eccedenti il 25% del patrimonio di vigilanza
II Pilastro	Rischio di Concentrazione	Quantitativa	Quantitativa
	Rischio paese	Qualitativa	Non applicabile

Rischi di trasferimento	Quantitativa	Non applicabile
Rischio Base	Quantitativa	Non applicabile
Rischio Residuo	Qualitativa	Non applicabile
Rischio di Controparte	Quantitativa	Non applicabile
Rischio tasso di interesse	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
Rischio di Liquidità	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII)
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non applicabile	Non applicabile
Rischio leva finanziaria eccessiva	Quantitativa	CRR Parte 8 – Art. 451
Rischio Strategico	Qualitativa / Mitigazione	Qualitativa
Rischio Reputazionale	Qualitativa / Mitigazione	Qualitativa

I Fondi propri devono essere pari ad almeno il 6% delle attività ponderate, considerando i rischi tipici dell'azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

31/12/2018	Rischio	Capitale interno	RWA
I PILASTRO	Rischio di credito	3.764.178	62.736.302
	Grandi rischi (rischi eccedenti il 25% del PV)	-	
	Rischio di mercato	-	
	Rischio operativo	966.844	16.114.073
Totale capitale interno rischi di I pilastro		4.731.023	78.850.375
II PILASTRO	Rischio tasso interesse	152.432	
	Rischio di concentrazione	-	
	Rischio di concentrazione (grandi rischi)	-	
	Rischio base	-	
	Rischio residuo	-	
	Rischio di liquidità	-	
	Rischio di cartolarizzazione	-	
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	11,30%	
Rischio di reputazione	-		
Totale capitale interno complessivo		4.883.455	
Totale Fondi Propri		7.416.215	
Eccedenza capitale interno rispetto i Fondi Propri		2.532.760	
Total capital ratio		9,41%	

5 SEZIONE 5 – Rischio di controparte (art. 439)

Non applicabile

6 SEZIONE 6 – Riserve di capitale (art. 440)

Non applicabile

7 SEZIONE 7 – Indicatori di rilevanza sistemica a livello globale (art. 441)

Non applicabile

8 SEZIONE 8 – Rettifiche di valore sui crediti (art. 442)

i. Definizione

Il rischio di credito rappresenta, nella sua usuale accezione, il rischio di incorrere in perdite a causa dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

ii. Modalità di analisi e gestione

Il rischio di credito della Società deve essere letto alla luce della attività core da questa svolta, vale a dire l'acquisto a titolo definitivo di crediti non performing.

I crediti acquistati dalla Società sono esclusivamente crediti scaduti e deteriorati acquistati pro soluto; per tali crediti l'insolvenza del debitore si è già ampiamente manifestata nei confronti del cessionario.

Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società sono costituite da presidi differenziati in funzione della tipologia di esposizione e delle fasi di lavorazione; nello specifico:

Acquisizione dei portafogli - Nella fase di acquisizione di un portafoglio crediti non performing, Axactor Italy effettua specifiche analisi finalizzate a valutare la sussistenza di flussi finanziari futuri legati al recupero dei crediti non performing acquisti sufficienti a consentire, al netto dei costi di lavorazione, il recupero del prezzo di acquisto del portafoglio oltre che a una adeguata remunerazione dell'investimento. Le analisi descritte si basano sulla costruzione di specifici fattori di recuperabilità determinati statisticamente su portafogli simili; obiettivo finale è quello di stimare la speranza di incasso dei crediti raggruppati per fasce di caratteristiche omogenee (cluster);

Lavorazione dei portafogli – Il processo di recupero prevede diverse fasi la cui evoluzione è censita tramite l'attribuzione di specifiche codifiche relative allo stato di lavorazione delle pratiche e alla situazione del relativo debitore; ciò consente di definire specifiche classi. Nell'ambito di tali codifiche sono state identificate quelle che, sulla base di determinati elementi costituiscono consolidati indicatori delle attese di recupero idonei a guidare le attività di recupero e ad identificare quelle situazioni per le quali la speranza di recupero è da giudicare remota.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli di seguito specificati:

- I. valuta periodicamente (annualmente) il rispetto dei piani di recupero di crediti acquistati;
- II. monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito sulla base dei dati inviati tramite le segnalazioni di vigilanza;
- III. monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e tasso di interesse.

Valutazione dei portafogli – Le esposizioni deteriorate attinenti ai portafogli di crediti NPL sono oggetto di un processo di rilevazione iniziale, valutazione, eventuale *impairment*, articolato nelle fasi di seguito descritte; è opportuno sottolineare che dal punto di vista della contabilizzazione e della rappresentazione nel bilancio della società la rilevazione iniziale, la valutazione e l'eventuale *impairment* e rivalutazione vengono effettuate a livello dei singoli portafogli (che rappresentano il vero "oggetto" dell'attività della società) e non a livello della singola posizione:

- Rilevazione iniziale: alla data di acquisizione i portafogli di crediti NPL, acquisiti a forte sconto, sono iscritti al fair value, comprensivo dei costi di transazione; i costi di transazione sono costituiti dai costi incrementali che sono direttamente attribuibili all'acquisizione e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Per costi incrementali si intendono quei costi che non sarebbero stati sostenuti se la società non avesse acquisito il credito;
- Valutazione: dopo la rilevazione iniziale, i portafogli sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo (IRR o TIR nel seguito), viene calcolato sulla base del prezzo pagato, degli eventuali costi di transazione, del flusso di cassa e dei tempi di recupero attesi stimati. Nella fattispecie il tasso di interesse effettivo è calcolato sulla base delle previsioni di incasso (c.d. "curve di incasso") stimate, anche di concerto con la Capogruppo, anche mediante l'utilizzo di un modello statistico, tenendo conto di un periodo complessivo di incasso della durata di 180 mesi; tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una metodologia finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito; ad ogni chiusura di periodo gli interessi attivi maturati in base al tasso di interesse effettivo originario vengono rilevati nella voce Interessi Attivi; a meno del verificarsi di eventi di impairment o rivalutazioni, descritti nel punto seguente, le differenze fra gli incassi reali e quelli stimati causano una variazione del costo ammortizzato che viene iscritta nella voce Interessi Attivi;
- Impairment: ad ogni chiusura di bilancio, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale analisi viene svolta a livello di portafoglio, in funzione dell'andamento degli incassi rispetto alle previsioni iniziali. In caso di *impairment*, le variazioni del costo ammortizzato (calcolato attualizzando i nuovi flussi di cassa al tasso effettivo originario rispetto al costo ammortizzato del periodo) vengono iscritte nella voce Rettifiche/riprese di valore su crediti. Nel caso in cui siano state iscritte in precedenza rettifiche di valore, possono essere iscritte riprese di valore fino a concorrenza di tali svalutazioni e l'eccedenza viene rilevata nella voce Interessi Attivi. I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito sia considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state esperite. Come sopra descritto, con l'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS i crediti vengono iscritti al costo ammortizzato, sulla base di curve di recupero stimate.

iii. Calcolo del requisito patrimoniale

Axactor Italy, coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015, adotta la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, suddividendo le esposizioni in diverse classi a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo; a ciascuna classe vengono poi applicati coefficienti di ponderazione standardizzati previsti dalla normativa di riferimento.

La tabella che segue riporta la ripartizione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio e il relativo calcolo del rischio di credito (RWA):

Portafoglio prudenziale	31.12.2018			
	Esposizione	Ponderazione	RWA	% assorbimento
Esposizioni in stato di default	59.163.528	100%	59.163.528	94,31%
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	84.906	100%	84.906	0,14%
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.569.968	20%	313.994	0,50%
Esposizioni verso OICR e azioni	587.052	100%	587.052	0,94%
Altre esposizioni	1.173.126	100%	1.173.126	1,87%
Esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali	780.501		1.413.696	2,25%
<i>Correnti</i>	145.295	0%	0	
<i>Differite - di cui legge 214/2011</i>	116.213	100%	116.213	
<i>Differite - DTA contropartita PN</i>	518.993	250%	1.297.483	
Cassa	341	0%	0	0,00%
RWA Rischio di Credito	63.359.422		62.736.302	

Si può notare che la società detiene Risk Weighted Asset (RWA) al 31/12/18 pari a Euro 62,7 milioni ed un requisito patrimoniale (calcolato al 6%) di 3,76 milioni. Si noti come, in caso di ponderazione dei crediti “In stato di default” al 150% la società avrebbe un requisito aggiuntivo di Euro 1.774.906 ($59.163.528 * 50% * 6%$).

Nell’ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, Axactor Italy ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato. Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (c.d. “portafogli” dalla normativa di vigilanza) differenziate in base alla natura della controparte ovvero alle caratteristiche tecniche del rapporto o alle modalità di svolgimento di quest’ultimo; è prevista l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institutions) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA – Export Credit Agencies) riconosciute dalla Banca d’Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Società ha fatto proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito; in nessun caso si è previsto di utilizzare valutazioni di merito creditizio rilasciate da una ECAI e/o da una ECA esterne.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato stimato considerando le seguenti principali ipotesi:

- I. le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, quali banche ed enti finanziari, sono ponderate al 20% in quanto con durata inferiore ai 3 mesi;
- II. le esposizioni creditizie in stato di sofferenza relative ai portafogli acquisiti pro soluto sono ponderate al 100% e comunque è stata, più sopra, fornita informativa circa la eventuale ponderazione al 150% in ottica di “stress test”;
- III. le esposizioni creditizie verso imprese finanziarie e non, rappresentate dai crediti commerciali relativi alla linea di business (ii), sono ponderate al 100%;
- IV. le altre esposizioni, comprensive di partecipazioni, fondi d’investimento, attività materiali, e altre attività, sono ponderate al 100%.

Le attività fiscali differite sono così trattate:

- attività fiscali differite con contropartita il conto economico, nonché le immobilizzazioni immateriali, vengono dedotte dai fondi propri;

- attività fiscali differite di cui alla L. 214/2011 vengono ponderate al 100%;
- attività fiscali correnti vengono ponderate allo zero %, essendo crediti nei confronti dello Stato;
- attività fiscali differite con contropartita il patrimonio netto vengono ponderate al 250%.

9 SEZIONE 9 – Attività non vincolate (art. 443)

In conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), di seguito sono riportate le attività vincolate e non vincolate in essere al 31/12/2018. Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (security o collateral) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Le attività vincolate della società, in essere al 31/12/2018, sono composte dai portafogli di proprietà dati a copertura di finanziamenti concessi da istituzioni finanziarie.

Sulla base del Regolamento Delegato della Commissione Europea (EU) 2017/2295, di seguito l'ammontare delle attività vincolate e non.

Template A – Attività vincolate e non vincolate

Attività	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Finanziamenti	34.293		26.525	
Titoli di capitale			587	587
Altre attività			4.251	

Template B – Garanzie ricevute, Template C – Fonti di gravame, Template D – informative di accompagnamento

N/A

10 SEZIONE 10 – Uso delle ECAI (art. 444)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Axactor Italy S.p.A adotta la metodologia standardizzata come disciplinato dalla circolare 288/15 di Banca d'Italia. La Società, anche in considerazione del proprio profilo di operatività interna, non utilizza ECAI (agenzie esterne di valutazione del merito di credito - "ECAI" - riconosciute dalla Banca d'Italia) o strumenti di CRM (tecniche di attenuazione del rischio di credito) ai fini di vigilanza prudenziale. A fronte dei rischi di credito e di controparte, essendo la Società un intermediario che non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico, è previsto il mantenimento di un requisito patrimoniale pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

11 SEZIONE 11 – Rischio di mercato (art. 445)

Non applicabile

12 SEZIONE 12 – Rischio operativo (art. 446)

ii. Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico ed il rischio di reputazione, mentre risultano ricompresi il rischio legale (ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), il rischio informatico, il rischio di mancata conformità, il rischio di frode, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo nonché il rischio di errata informativa finanziaria.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate da errori operativi, inefficienza o inadeguatezza dei processi operativi e dei relativi controlli/presidi, frodi interne ed esterne, mancata conformità della regolamentazione interna alle norme esterne, esternalizzazione di funzioni aziendali, livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi hardware e software, crescente ricorso all'automazione, sotto-dimensionamento degli organici rispetto al livello dimensionale dell'operatività ed infine inadeguatezza delle politiche di gestione e formazione del personale.

Axactor Italy ha definito il quadro complessivo per la gestione del rischio operativo, rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) ed attività di controllo volte a identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi operativi assunti o assumibili nelle diverse unità organizzative.

iii. Modalità di analisi e gestione

Riformulando la definizione del rischio sopra riportata si può affermare che il rischio operativo è quel rischio legato all'inadeguato/inefficiente funzionamento di: a) procedure, b) personale e c) sistemi.

In relazione ai tre elementi precedentemente indicati ed in particolare in relazione al punto a) la Società fronteggia tale rischio attraverso:

1. un'attenta analisi dei reclami provenienti dai debitori/ clientela nonché delle criticità gestionali/ non conformità segnalate dal personale dipendente.
2. una dettagliata mappatura dei rischi.

In relazione al precedente punto 2 si evidenzia come la Società abbia proceduto ad una mappatura dei principali rischi aziendali i cui esiti sono riassunti nella tabella che segue.

In sintesi, le diverse funzioni aziendali hanno, in collaborazione con la funzione di Risk Management, hanno effettuato una mappatura dei principali rischi procedendo a:

- identificare i rischi esistenti (*risk table*);
- identificare i presidi (*mitigation*) esistenti;
- valutare il rischio inerente (il rischio intrinseco) in termini di probabilità e impatto;
- valutare il rischio residuo al netto dei presidi individuati in termini di probabilità ed impatto.

iv. Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio operativo per gli intermediari finanziari appartenenti alla Classe 3 con Patrimonio di Vigilanza inferiore alla soglia dimensionale di 200 milioni di Euro deve essere calcolato attraverso il Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach); tale metodologia richiede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo venga calcolato applicando un coefficiente regolamentare (il 15%) alla media delle ultime tre osservazioni di un indicatore rilevante

dell'operatività aziendale (margine di intermediazione).

Inoltre, conformemente a quanto disposto dall' art.92 CRR i requisiti di fondi propri per il rischio operativo devono essere moltiplicati, in via ordinaria, per 12,5 per la determinazione della esposizione a fronte del rischio in oggetto.

Anno	Indicatore rilevante
2018	4.586.143
2017	7.347.154
2016	7.403.591
Indicatore rilevante	6.445.629
Requisito patrimoniale	966.844
RWA	16.114.073

La media dell'indicatore rilevante per il periodo 2016-18 è di Euro 6.445.629; pertanto il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari a Euro 966.844, per un RWA di Euro 16.114.073.

13 SEZIONE 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)

Non applicabile

14 SEZIONE 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)

i. Definizione

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

ii. Modalità di analisi e gestione

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio rilevante alla gestione di Axactor Italy. Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità, il rischio tasso si rileva in presenza di tassi interni di rendimento dei portafogli di crediti deteriorati acquistati non coerenti con i tassi passivi dei finanziamenti ricevuti. I risultati sino ad oggi ottenuti confermano sostanzialmente le previsioni formulate sui tassi interni di rendimento dei singoli portafogli, questi ultimi strettamente correlati alle previsioni di recupero.

Convenzionalmente le esposizioni riferite ai crediti deteriorati acquistati sono state allocate nelle attività con scadenza "da oltre 1 mese a 3 mese"; alla base di tale scelta vi sono le modalità di funzionamento del modello valutativo dei crediti deteriorati acquistati che fonda le sue analisi su stime di flussi trimestrali in base alle quali vengono calcolati gli interessi maturati in base al tasso di interesse effettivo stimato sui singoli portafogli di crediti deteriorati acquistati.

Sul fronte delle passività, l'attività di finanziamento per lo più a tasso variabile, avviene tramite il ricorso a linee di credito che presentano prevalentemente piani di ammortamento (o di rientro, nel caso di Banca Sistema) della durata di 4 anni, più un periodo iniziale di preammortamento, ed un tasso indicizzato all'Euribor 3M con riprezzamento per lo più mensile.

iii. Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio di tasso di interesse trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse, Axactor Italy si basa sulla metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale ipotizzando shock basati su variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). La metodologia di calcolo si fonda sui seguenti passaggi:

1. Determinazione delle valute rilevanti: sono definite valute rilevanti, le valute che assorbono attività e passività in percentuale pari o superiore al 5% rispettivamente al totale dell'attivo o del passivo. Definite le valute rilevanti, le posizioni vengono aggregate valuta per valuta;
2. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono aggregate in 14 fasce temporali (time buckets) sulla base della loro vita residua (si veda la tabella relativa alle fasce temporali di seguito). Le attività e passività a tasso variabile sono associate alle fasce temporali previste invece sulla base della loro data di rinegoziazione;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ogni fascia: per ogni fascia temporale si calcola la posizione netta sottraendo il valore delle passività a quello delle attività. Alla posizione netta viene quindi applicato un fattore di ponderazione composto dal prodotto di una variazione dei tassi di 200 punti base e della duration modificata relativa alle singole fasce;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: tali poste approssimano a seguito della ponderazione la variazione del valore attuale;

Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Dall'analisi dei conteggi svolti secondo la metodologia che precede, e riportati nella Tabella 8 che segue, emerge una rilevanza minima di tale rischio al 31/12/2018: si ha un impatto di Euro 152.432 Euro che, corrisponde a un'incidenza sui fondi propri pari al 2,06%.

Vita residua	31/12/2018				
	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	1.654.874	22.843.570	-21.188.696	-	-
fino a un mese	0	25.052.116	-25.052.116	0,006	20.042
da oltre 1 mese a 3 mesi	59.163.528	5.265.472	53.898.056	0,02	172.474
da oltre 3 mesi a 6 mesi				0,05	-
da oltre 6 mesi a 1 anno				0,08	-
da oltre 1 anno a 2 anni				0,21	-
da oltre 2 anni a 3 anni				0,62	-
da oltre 3 anni a 4 anni				1,19	-
da oltre 4 anni a 5 anni				1,82	-
da oltre 5 anni a 7 anni				2,83	-
da oltre 7 anni a 10 anni				4,24	-
da oltre 10 anni a 15 anni				6,54	-
da oltre 15 anni a 20 anni				8,80	-
oltre 20 anni				11,05	-
Totale	60.818.402	53.161.158	7.657.244		152.432

15 SEZIONE 15 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)

Non applicabile

16 SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)

Con riferimento al personale dipendente assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato o con contratto di collaborazione (CCNL Studi Professionali), gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti e dei collaboratori, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo. La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

La Società ed il Suo Organo Amministrativo hanno proceduto ad approvare formalmente un modello e/o sistema di politiche e prassi sulle remunerazioni ed incentivazioni; in particolare, l'Assemblea agli azionisti ha approvato la politica retributiva per l'esercizio 2018, in data 24 aprile 2018.

Sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria. In particolare, La Società ha in corso alcuni programmi di Stock Option per i dipendenti, con lo scopo di incentivare il personale e creare un commitment di lungo periodo che possa stimolare un maggiore interesse per lo sviluppo e per la crescita della Società. L'obiettivo macro è dunque alimentare la motivazione e la condivisione con il Gruppo Axactor e i suoi azionisti. I dipendenti coinvolti nel programma sono il Management Team, ovvero la prima linea manageriale e alcune persone chiave.

Per i dettagli circa le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione si fa riferimento alla c.d. Compensation Philosophy della Capogruppo, consultabile sul sito internet della stessa: <https://www.axactor.com/about-us/our-governance/declaration-of-remuneration>.

17 SEZIONE 17 – Leva finanziaria (art. 451)

i. Definizione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

ii. Modalità di analisi e gestione

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (Tier 1) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio. La misura dell'esposizione complessiva di una banca (o di una finanziaria) è data dalla somma

delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società monitora costantemente il proprio grado di leverage: con riferimento al 31/12/2018, la Società detiene un indice di leva finanziaria pari al 11,30% (vedi tabella che segue).

	31/12/2018
Fondi propri	7.416.215
Totale esposizioni (a+b+c+d)	65.656.420
Indice di leva finanziaria	11,30%

Si ricorda che, ai fini di Basilea 3, è previsto un limite inferiore dell'indice di leva finanziaria del 3%. Nel primo semestre 2018 del 2018, la Società ha provveduto al già menzionato significativo rafforzamento patrimoniale, anche al fine di ridurre l'esposizione a tale rischio; sulla base del piano industriale al 31/12/2018 è previsto un valore dell'indice di leva finanziaria superiore al 10%.

18 SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453)

Al 31.12.2018 Axactor S.p.A non ha fatto ricorso a tecniche di mitigazione del rischio di credito ai sensi del Regolamento CRR 575/2013.

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Johnny Tsolis Vasili, dichiara ai sensi dell'art. 435, comma I, lettere e) ed f) che: i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" pubblicato da Axactor S.p.A. risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

